

Un evento storico: l'accreditamento della FTL

Libero Gerosa

Rettore della Facoltà di Teologia (Lugano)

In data 24 febbraio 2005 la Conferenza universitaria svizzera, su proposta dell'Organo di accreditamento e garanzia della qualità delle istituzioni universitarie svizzere (OAQ), ha accreditato ufficialmente la Facoltà di Teologia di Lugano (viene riprodotta qui a fianco copia dell'attestato). A testimonianza di tale evento riportiamo l'intervento del Rettore durante la conferenza stampa svoltasi il 18 aprile 2005 nella sala multiuso della FTL, la sua omelia in occasione della chiusura dell'anno accademico 2004/2005 e una breve rassegna stampa.

Conferenza stampa (18 aprile 2005)

Gentili Signore, egregi Signori,
a nome della FTL porgo a tutti il più cordiale benvenuto. Ringrazio tutti gli ospiti del mondo accademico qui convenuti, in particolare:

l'illustre Professor Dott. Marco Baggiolini, Presidente dell'USI,

il Dott. Mauro Martinoni, Rappresentante del Consigliere di Stato Gabriele Gendotti,

la Signora Cele Daccò, nostra fedelissima ospite,

e tutte le altre personalità che hanno voluto gentilmente accettare il nostro invito.

Un grazie del tutto speciale, in questa occasione solenne, lo voglio rivolgere ai giornalisti che da anni ci seguono con attenzione ed anche oggi sono qui per svolgere il loro lavoro. Voglio ringraziare proprio loro, perché parlare all'opinione pubblica di università e facoltà è già di per sé cosa non facile, e tanto meno in Ticino, che solo da pochissimi anni è diventato Cantone Universitario, per cui più che una lunga

storia alle spalle si trova davanti ad un futuro carico di sfide ancora da vincere, anche se tutti noi speriamo che questo futuro sia sempre migliore.

E la notizia storica che oggi ho la grande gioia di comunicarvi è certamente fra quelle che aprono il cuore e la mente alla speranza. Ebbene, la notizia storica è la seguente: per la prima volta nella storia universitaria svizzera una facoltà di teologia ecclesiastica, ossia non statale, è stata accreditata dagli Organi federali competenti.

Se in Ticino forse non tutti sanno che la FTL è stata la prima facoltà universitaria del Cantone e che il compianto On. Giuseppe Buffi aveva più volte riconosciuto pubblicamente che senza il coraggio lungimirante del suo fondatore, il compianto Vescovo Eugenio Corecco, probabilmente i tempi per la realizzazione della stessa USI si sarebbero allungati di molto, ebbene certamente ben pochi – anche nel mondo cattolico e non solo laico – avrebbero scommesso sulla effettiva qualità scientifica ed accademica della FTL.

Ci sono voluti ben quattro esperti stranieri, tra i quali qualcuno dichiaratosi apertamente come post-comunista e anticlericale, nonché la decisione della Conferenza Universitaria Svizzera per infliggere un colpo – speriamo decisivo – a questi pregiudizi. Ora però, mentre esprimo pubblicamente la più grande soddisfazione per il risultato raggiunto, permettetemi in due parole di ricordarvi come si è arrivati a questo traguardo.

La qualità scientifica ed accademica oggi ufficialmente riconosciuta non è piovuta dal cielo, ma è frutto di lavoro intenso e scelte oculate. Mi limito a segnalare le tre tappe principali di questo continuo progresso nella qualità:

– la prima tappa o salto di qualità risale al 20 novembre 1993, quando a poco più di un anno dalla sua fondazione, la Congregazione per l'Educazione Cattolica erige l'Istituto teologico di Lugano in Facoltà di Teologia di Lugano, con diritto di promozione: se pensate alla normale tempistica romana (normalmente ciò avviene solo dopo cinque anni!), questo dato è già un record;

– la seconda tappa o salto di qualità è costituito dalle recenti convenzioni mirate, stipulate dalla FTL con Università estere: l'Università statale di Vienna per quanto riguarda lo studio del diritto canonico e l'Università Cattolica di Milano, per quanto riguarda lo studio della filosofia applicata; altre convenzioni di questo tipo sono ormai in dirittura d'arrivo e subiranno una chiara accelerazione con l'avvenuto accreditamento;

– la terza tappa o salto di qualità è stato il trasferimento della FTL nel Campus universitario dell'USI durante l'a.a. 2001-2002; non si è trattato di un semplice trasloco, ma di una grande opportunità per rafforzare ulteriormente l'eccellenza delle

proprie attività di insegnamento e di ricerca, nonché del dialogo e del lavoro interdisciplinare con le altre facoltà. Qui, un ruolo del tutto particolare è stato svolto dalla Signora Cele Daccò, come risulta chiaramente dalla lettera che l'Avv. Renzo Respini ha voluto inviarmi in occasione dell'avvenuto accreditamento. Scrive il presidente della Fondazione dell'USI:

«Egregio signor Rettore,

con grande piacere ho ricevuto l'invito alla conferenza stampa di presentazione della decisione della Conferenza universitaria svizzera che ha conferito l'accreditamento alla Facoltà di Teologia di Lugano (FTL).

Mi spiace doverle comunicare la mia impossibilità a presenziare a questo momento di gioia così importante per la FTL, ma lunedì 18 aprile sarò impegnato oltre Gottardo in una importante riunione, che non è concesso a me di rinviare; per questo la prego di voler scusare la mia assenza.

Colgo volentieri l'occasione per esprimere a Lei e ai responsabili della FTL le mie felicitazioni e il mio più vivo apprezzamento per il risultato ottenuto.

La decisione di accreditamento, presa da un organismo politico, la Conferenza universitaria svizzera, e basata su valutazioni tecniche, effettuate da esperti universitari internazionali, è di straordinaria importanza per la FTL, poiché rappresenta il riconoscimento ufficiale svizzero della qualità dell'attività accademica e della ricerca svolte presso la FTL, che ora è, in Svizzera, una Facoltà come ogni altra facoltà universitaria sia dal punto di vista accademico sia dal punto di vista della ricerca scientifica.

Questo successo è sicuramente il risultato del lavoro di una squadra, del corpo dei docenti, dei ricercatori, degli studenti e dei collaboratori della FTL.

Per averla accompagnata, almeno in parte, su questo cammino, posso personalmente testimoniare che il risultato è stato ottenuto soprattutto grazie al Suo prestigio accademico e al Suo personale impegno in favore della FTL, profuso sin da quando, abbandonando la prestigiosa Università di Paderborn, presso la quale in pochi anni aveva acquisito la carica più prestigiosa, quella di Rettore, "ad charisma meliora intentus" si è trasferito a Lugano per presiedere le sorti della nostra Facoltà di Teologia e completarne il progetto, nato sull'intuizione e sulla straordinaria spinta iniziale del suo fondatore, il compianto Vescovo Eugenio Corecco.

L'accreditamento premia anche tutti coloro che hanno dato fiducia alla FTL dal 1991 a oggi. Mi pare giusto ricordare il Vescovo Giuseppe Torti, che ha istituzionalizzato l'aiuto della Diocesi alla FTL e anche i numerosi, disinteressati e spesso anonimi benefattori, che hanno permesso alla FTL di vivere in questi quindici anni.

Tra questi un posto speciale va riservato alla signora Cele Daccò. Il suo aiuto è stato essenziale dal punto di vista materiale, per la copertura durante molti anni della quasi totalità delle spese di gestione e, in seguito, per i contributi alla gestione, alle borse di studio per i dottorandi e per la donazione della nuova sede della FTL nel campus di Lugano.

Ma il contributo della signora Daccò è stato fuori da ogni norma e per questo eccezionale soprattutto poiché, a differenza di qualsiasi altro mecenate, la signora ha avuto l'idea del progetto di campus universitario di Lugano, ove riunire tutte le Facoltà luganesi della neonata USI e anche l'altra Facoltà luganese, quella di teologia.

La signora, per orientare i Suoi aiuti, quindi, non solo ha saputo individuare un modello vincente, ma ha anche creato le premesse per inserirlo in una dinamica di crescita e di sviluppo integrata nel nostro tessuto universitario.

Le premesse che si sono potute realizzare grazie a questo ruolo della signora Daccò, non sono certo estranee alla decisione di accreditamento e anche per questo la signora va ringraziata.

Rinnovando le mie scuse per la mia forzata assenza e felicitandomi per lo sviluppo che ha saputo imprimere alla FTL e per i risultati ottenuti, La prego di gradire, egregio signor Rettore, l'espressione della mia stima».

Omelia (9 giugno 2005): «Sapientis est ordinare»

Fratelli e sorelle in Cristo,

per questa Santa Messa di chiusura dell'anno accademico abbiamo scelto il formulario di una messa votiva allo Spirito Santo. L'abbiamo fatto pensando soprattutto a voi, carissimi studenti, che fra una decina di giorni dovrete sostenere degli esami, ma in fondo per voi studenti, per noi docenti, per tutti i fedeli presenti questa mattina gli esami più difficili e più incisivi sono quelli che la vita quotidiana ci prepara con le sue circostanze e contingenze concrete: è lì che si deve vedere se la nostra persona è davvero segnata dall'incontro con Gesù Cristo Risorto, è lì che si deve vedere se davvero il nostro modo di vita è nuovo, diverso, vero, bello e degno di lode. È lì che si deve vedere se il nostro sapere filosofico e teologico rende più vera e più umana la vita, più affascinante per ogni uomo e donna che ci incontra.

Certo, nell'anno accademico che volge al termine la Facoltà di Teologia di Lugano ha raggiunto il più alto riconoscimento che si poteva sperare, l'accreditamento da parte degli organi federali competenti. È il riconoscimento che le nostre attività di-

dattiche e di ricerca scientifica sono di qualità e costituiscono nel loro insieme un sapere scientifico d'interesse generale per tutto il Paese.

Ma questo sapere apre il tuo e il mio cuore alla totalità del reale? Per dirla con san Tommaso d'Aquino, «questa conoscenza della verità divina apre il nostro cuore e quello di chi incontriamo alla felicità».

Dice il nostro patrono: *sapientis est ordinare* (C. Gent. I, c. 1), cioè il sapere autentico è ordinare tutte le cose di cui è fatta la vita secondo verità. «Ma la sapienza – almeno quella che è dono dello Spirito Santo e che realizza perciò il senso più pieno del termine – non fa ordine solo sul piano teorico, per quanto importante questo possa essere, bensì anche su quello della vita pratica. Con questa dottrina Tommaso si distacca da Aristotele e si ricongiunge alla grande tradizione biblica, secondo cui la sapienza è attività totale dell'uomo teorica e pratica a un tempo, cosicché il sapiente per eccellenza è l'esperto nell'arte di ben vivere, e non soltanto uno spirito dedito alla speculazione. Da questo punto di vista la sapienza è un nuovo modo di affrontare le stesse situazioni della vita quotidiana, uno stile esistenziale diverso, che ha le sue radici non solo nella mente, ma in tutto l'essere dell'uomo coinvolgendone ad un tempo la sfera intellettuale e quella affettiva»¹.

È da quest'ordine interiore che risultano la pace e la speranza di cui ci parla San Paolo nella Lettera ai Romani al capitolo quinto, e la radice ultima di questa pace e questa speranza è il dono dello Spirito Santo: «poiché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo datomi in dono» (Rm 5,5). Ecco la categoria centrale suggeritami da questa liturgia della parola: *donò*! Se non c'è felicità senza amore, se non c'è conoscenza senza amore, allora la categoria fondamentale su cui dobbiamo lavorare per aiutarvi a permanere nella qualità del nostro sapere è proprio quella del dono: «Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Poiché chi vuole salvare la propria vita la perderà, chi invece perderà la propria vita a causa mia, la troverà"» (Mt 16,24-25). È lo scandalo del dono come croce, che poco prima Pietro voleva evitare, e che Gesù Cristo ci indica invece come via maestra per raggiungere quell'ordine di pace e speranza nel quotidiano descritto mirabilmente da san Paolo nella Lettera ai Romani. Commentando con la sua vita queste parole ispirate, la nostra Patrona Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo afferma: «Gesù mi mostrò che la saggezza vera consiste nel voler essere ignorati e considerati nulla e nel porre la propria gioia nel disprezzo di sé...».

¹ G. SAVAGNONE, *Il convito della Sapienza. Il concetto di "sapientia" secondo S. Tommaso d'Aquino*, Caltanissetta 1985, 32.

Ce lo hanno richiamato potentemente gli avvenimenti straordinari che hanno caratterizzato la vita della Chiesa in questi mesi: la morte di Papa Giovanni Paolo II prima, l'elezione di Papa Benedetto XVI poi. Entrambi gli eventi hanno evidenziato con chiarezza sorprendente come il sapere e l'insegnare sono un impegno al servizio della verità, al servizio dell'obbedienza alla fede. «La Cattedra – ha affermato Benedetto XVI nell'omelia tenuta alla basilica di San Giovanni in Laterano sabato 7 maggio – è simbolo della potestà di insegnamento, che è una potestà di obbedienza e di servizio, affinché la Parola di Dio – la sua verità! – possa risplendere tra di noi, indicandoci la strada. Ma, parlando della Cattedra del Vescovo di Roma, come non ricordare le parole che sant'Ignazio d'Antiochia scrisse ai Romani? Pietro, provenendo da Antiochia, sua prima sede, si diresse a Roma, sua sede definitiva. Una sede resa definitiva attraverso il martirio con cui legò per sempre la sua successione a Roma. Ignazio, da parte sua, restando Vescovo di Antiochia, era diretto verso il martirio che avrebbe dovuto subire in Roma. Nella sua lettera ai Romani si riferisce alla Chiesa di Roma come a «Coei che presiede nell'amore», espressione assai significativa. Non sappiamo con certezza che cosa Ignazio avesse davvero in mente usando queste parole. Ma per l'antica Chiesa, la parola amore, *agape*, accennava al mistero dell'Eucaristia. In questo Mistero l'amore di Cristo si fa sempre tangibile in mezzo a noi. Qui, *Egli si dona sempre di nuovo*. Qui, Egli si fa trafiggere il cuore sempre di nuovo; qui, Egli mantiene la Sua promessa, la promessa che, dalla Croce, avrebbe attirato tutto a sé. Nell'Eucaristia, noi stessi impariamo l'amore di Cristo. È stato grazie a questo centro e cuore, grazia all'Eucaristia, che i santi hanno vissuto, portando l'amore di Dio nel mondo in modi e in forme sempre nove. Grazie all'Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo! La Chiesa non è altro che quella rete – la comunità eucaristica! – in cui tutti noi, ricevendo il medesimo Signore, diventiamo un solo corpo e abbracciamo tutto il mondo. Presiedere nella dottrina e presiedere nell'amore, alla fine, devono essere una cosa sola: tutta la dottrina della Chiesa, alla fine, conduce all'amore. E l'Eucaristia, quale amore presente di Gesù Cristo, è il criterio di ogni dottrina».

È dunque dalla fedeltà a questo gesto dell'Eucaristia che dobbiamo ogni giorno ripartire con entusiasmo nel nostro apprendimento della vera sapienza che consiste nel dono sincero e totale di sé. E lo dobbiamo fare con la speranza certa che il Signore, come ci insegna la Vergine Maria, porta sempre a compimento ciò che ha iniziato in ognuno di noi. Come dice ancora una volta San Paolo: «La speranza poi, non delude, poiché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo datoci in dono. Infatti quando eravamo ancora senza forze, Cristo al tempo stabilito morì per gli empi. In realtà, a fatica, uno è disposto a morire per un giusto, e per una

persona dabbene uno oserebbe forse morire. Ma Dio ci dà prova del suo amore per noi nel fatto che mentre ancora eravamo peccatori, Cristo morì per noi» (Rm 5,5-8).

Con fede e gratitudine facciamo qui e ora memoria viva di questo dono che ci salva, e con rinnovato stupore rendiamoci conto che è qui la presenza viva che dà ordine alla nostra vita rendendoci capaci a nostra volta di donarci agli altri. Amen.

Rassegna stampa

La notizia dell'accreditamento della FTL ha avuto ampia eco sulla stampa svizzera e vaticana. Ricordiamo le testate e i titoli che vi si riferiscono:

Il Giornale del Popolo, 19 aprile 2005: «È ufficiale. La Teologia diventa facoltà riconosciuta», ampio servizio di Cristina Vonzun, a tutta pagina.

Il Corriere del Ticino, 19 aprile 2005: «La Facoltà di teologia è accreditata. Diritto ai sussidi con il riconoscimento della Conferenza universitaria», articolo a mezza pagina di Andrea Colandrea.

La Regione, 19 aprile 2005: «Teologia è "accreditata". Il riconoscimento della Conferenza universitaria svizzera apre nuove prospettive per la Facoltà voluta da Corecco», servizio a firma L. Ter.

L'Osservatore Romano, 20 maggio 2005: «Prestigioso riconoscimento alla Facoltà di Teologia di Lugano», articolo di Ettore Malnati.